

**Alla C.A della Commissione VII del Senato della Repubblica
dell'Intergruppo parlamentare sulle professioni educative e pedagogiche
del presidente della Camera dei Deputati
del Presidente del Senato della Repubblica
Dei Presidenti e dei Membri dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati
Dei Presidenti e dei Membri dei Gruppi Parlamentari del Senato della Repubblica
Alle Segreterie Generali di CGIL, CISL e UIL**

**E, p.c. alla On. Le Ministro dell'Istruzione e del Merito
All'On. Le Ministro della Salute
All'On. Le Ministro della Giustizia**

OGGETTO: ANIPED, AIPED, M.I.L.L.E.: CANDIDATURA ALL'AUDIZIONE E CONTESTUALE PROPOSTE DI EMENDAMENTO ED INTEGRAZIONE A.C. 991 MANZI: "Disciplina delle professioni di pedagogista scolastico ed educatore scolastico e istituzione del relativo albo professionale" (991) *testo unificato dei progetti di legge nn. 596, 659, 952, 991.*

Illustrissimi, Onorevoli Interlocutori,

premesse che:

comunque la si voglia giuridicamente declinare, attraverso molteplici e diverse definizioni, la pedagogia, intesa come scienza, come sapere, come disciplina, non costituisce un concetto epistemologicamente plurale, declinabile o frazionabile, senza rischiare di perdere la propria stessa identità. Pur in presenza di declinazioni scientifiche plurali, riferibili peraltro solo alle specializzazioni post lauream, non esiste (perché non può esistere) un duplice significato di pedagogia o di educazione. Ogni sapere, in quanto tale, è un sapere unico ed unitario.

Così è, ad esempio, per la medicina (che si declina in molteplici specializzazioni solo al termine del percorso di studi comune a tutti gli studenti) e che, per questo, non perde la sua identità di scienza medica unanimemente intesa come tale. Così per l'antropologia, per la letteratura, per la biologia, etc e per qualsiasi altro "sapere" in sé e per sé.

Non si può essere relativi o relativisti in questo dato oggettivo della storia e della scienza, senza rischiare di rinnegare i principi naturali, storici, scientifici, condivisi ed oggettivi del sapere in senso generale.

Quando si considera la pedagogia come tale, quindi, si parla, di un'unica identità scientifica ed epistemologica, inscindibile al suo interno, né scindibile "dal suo esterno" senza rischiare di snaturarne la propria stessa identità scientifica fondata su millenni di civiltà e di conoscenza.

L'azione educativa, dal punto di vista scientifico, non può essere "frazionata" in settori diversi. O è azione educativa o non lo è! Ne consegue che un educatore deve seguire un percorso di studi che lo renda tale sia in ambito sanitario che in ambito socio-pedagogico poiché, nell' uomo, nel destinatario del "servizio educativo", non c'è distinzione in ambiti. L'educazione è una! L'educatore deve essere capace di offrire il proprio contributo professionale in ogni ambito dell'educazione intesa come azione.

La pedagogia, ancora, come gli altri saperi e le altre scienze, costituisce un unico processo epistemologico, scientifico e fattuale, che coniuga la sostanza e la definizione della stessa anche nella forma.

Se la scienza è una, ne consegue che anche il percorso universitario di primo livello debba essere uno, così come avviene per gli altri Corsi di laurea.

Offrire alla Vostra attenzione tutta o parte della letteratura scientifica esistente (e convergente) in materia, rischierebbe (lungi dal nostro intento) di offendere la Vostra sensibilità e la Vostra cultura personale, umana ed istituzionale di fronte all'evidenza naturale del fatto scientifico, laddove, come a tutti è noto, un sapere o una scienza o è tale oppure perde la propria identità che è una e non può essere molteplice.

Nella organizzazione del percorso di studio relativo alla nostra disciplina ci pare cogliere una grande contraddizione che collide con le nostre premesse che, di fatto, non sono “nostre”, ma appartengono al comune concetto di scienza ampiamente sancito dalla comunità scientifica a livello planetario. Una scienza, un percorso di studi!

Allo stato dei fatti, uno studioso delle scienze dell'educazione, non percorre lo stesso iter universitario di un altro studioso della medesima, inscindibile scienza, dando luogo ad una paradossale e fittizia esistenza di “due educazioni” distinte tra loro che non trovano alcuna giustificazione scientifica, nè di altro genere.

Esistono, come noto, gli studenti delle facoltà sociosanitarie (educatori) e gli studenti delle facoltà socio-pedagogiche (educatori) dando vita a due percorsi diversi per la formazione dello stesso profilo, scientificamente inteso, di educatore.

Nel biennio di specializzazione, poi, questa asimmetria innaturale si amplifica creando, di fatto, due mondi concorrenti, sempre all'interno della **stessa scienza e dello stesso sapere**. Diremmo: frammentazione della propria, stessa identità: EDUCATORI entrambi, ma provenienti da percorsi che nascono diversi. Difatti non si parla di una molteplicità di specializzazioni post lauream che seguono le inclinazioni degli studenti al termine del primo triennio universitario, quanto di un inizio di percorso di studio “parallelo” all'altro (qui è la contraddizione) all'interno della stessa scienza “dell'educazione”.

Non ci siamo mai spiegati perché questa innaturale divisione, ex ante, dei due percorsi di studi relativi allo stesso, medesimo sapere (*che violentano l'unica identità esistente di educatori e di pedagogisti che, come detto, non può essere molteplice, così come non può essere molteplice il concetto di medicina o di storia*) sia ancora in essere..

Per questa ragione e per molte altre non declinabili in uno scritto, riteniamo assolutamente indispensabile, ancor prima di istituire qualsiasi ordine o albo, **al quale non siamo pregiudizialmente contrari**, unificare l'organizzazione dei percorsi di studio universitari, operando una sintesi tra i punti di forza dei due percorsi secondo natura scientifica e ritrovando dunque quella coerenza che la letteratura e la coscienza ci impongono.

- **La nostra prima richiesta**, difatti, è quella di **modificare i commi 595 e 596 delle legge 205/17** nel senso di istituire **il profilo unico dell'educatore e, di conseguenza, rendere unico anche il percorso specialistico/magistrale biennale che ne consegue**.

In questo caso qualsiasi iscritto nelle facoltà di scienze dell'educazione (ed equipollenti) avrebbe lo stesso orizzonte che la stessa natura della scienza che studia impone, ed anche la coerenza con la laurea magistrale sarebbe ripristinata.

Ciò porrebbe fine a quelle battaglie interne tra “educatori”, spesso condotte nei tribunali, per l'accesso a concorsi, ruoli, lavori, etc, i quali potrebbero ambire pariteticamente ai medesimi ruoli, come peraltro già era, e continua ad essere di fatto, nella stragrande maggioranza dei Servizi; nel contempo, cesserebbero i contenziosi tra laureati sia di primo che di secondo livello che, di fatto, compiono studi analoghi e del tutto sovrapponibili nel quadro di competenze che vogliono costruire, anche se spesso piuttosto distanti nelle discipline che compongono il percorso di studi.

- **La nostra seconda richiesta** è quella di tornare ad osservare il concetto di salute così come vigente e come formulato dall'Organizzazione Mondiale della sanità (oggi della salute).

Come noto, difatti, secondo la Costituzione dell'OMS, l'obiettivo dell'Organizzazione è “il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute”, definita come **“uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale” e non semplicemente “assenza di malattie o infermità”**.

Il pedagogo e l'educatore, oltre che spesso docenti di igiene, membri di equipe multidisciplinari, o dirigenti in ASL/ASP o strutture convenzionate, in consultori, etc, operano di fatto nella promozione attiva della salute, del benessere sociale e nella costruzione di processi/progetti educativi e di vita in situazioni di criticità e certamente non si discostano, fino a contrarie prove, dalla promozione e dalla tutela della salute secondo la definizione dell'OMS.

Ciò avviene sia in ambito di prevenzione che in fase di acuzie patologica (reparti di oncematologia pediatrica, Rsa, strutture di fine vita, strutture detentive, consultori, studi libero-professionali) in relazione alle proprie funzioni (non a tutti note) ma presenti in Italia, come detto, in sanità pubblica e privata da molti decenni.

A meno che non si confonda il concetto di salute con quello di sanità, resta evidente e cogente l'esigenza di modificare con estrema urgenza anche il comma 517 della Legge 145/2018 che prevede la presenza del pedagogo **in ambito sociosanitario limitatamente agli aspetti socio-educativi**.

La nostra richiesta, quindi, è quella del pieno inserimento in ambito sanitario, proprio in funzione delle determinazioni dell'OMS, come personale “non medico”.

Riteniamo infatti, che questo non solo qualificerebbe l'intera categoria professionale ma offrirebbe ai cittadini un servizio di assistenza e di supporto assai più ampio di quanto possa essere oggi nel presente, preservando ogni sovrapposizione con psicologi, sociologi od altre professioni ordinistiche, poiché gli ambiti di azioni sono già disciplinati dai diplomi di laurea conseguiti.

A meno che non si possa documentatamente dubitare, non tanto di noi, quanto delle premesse del nostro contributo oppure escludere del tutto che alcune lobby ed alcuni Ordini professionali possano sentirsi minacciati da queste proposte emendative, non si coglie la ragione per la quale, senza dispendi di spesa da parte dello Stato, non si possa costituire un Ordine professionale su queste e non su altre premesse.

Anche le università, con l'ampliamento degli sbocchi professionali degli studenti, amplierebbero certamente la platea degli iscritti, motivati dalle aumentate possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

Convinti che la politica debba e possa declinare i reali bisogni dei Cittadini in norme legislative che Vi corrispondano effettivamente e altresì certi che ciò non sfugga a nessuno di noi, ringraziamo tutti i Colleghi della altre Associazioni che hanno avuto il privilegio di poter offrire il proprio contributo in audizioni informali, ancorché parzialmente difformi dal nostro, ma invitiamo caldamente Codesta rispettabile Commissione, l'Intergruppo parlamentare sulle professioni educative, i Capigruppo dei singoli partiti ed il Parlamento tutto a considerare le nostre proposte in tal senso, **candidandoci, sin da ora, ad essere ascoltati, se del caso, o a considerare questo scritto come formale contributo alla discussione della quale chiediamo anche di essere informati essendo già ampiamente da Voi censiti nell'anagrafe delle associazioni già interpellate, negli scorsi anni, per analoghe questioni inerenti DDL in tema educativo-pedagogico.**

Roma, 26 Maggio 2023

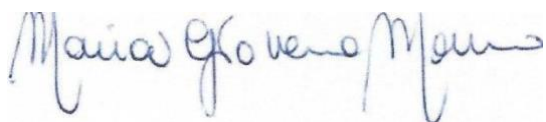
Con viva cordialità,

Maria Giovanna Mauro - Presidente Nazionale AIPED - Associazione Italiana dei Pedagogisti Legalmente Costituita presso Agenzia delle Entrate D.P. di Agrigento con Atto Pubblico n. 1392 - Serie 3 in data

22.04.2011, Statuto aggiornato con atto pubblico n. 1796 - Serie 3 in data 23.11.2021 ai sensi della legge 4/13
- Iscritta nell'elenco del M.I.S.E tra le associazioni che rilasciano attestato di qualità e qualificazione

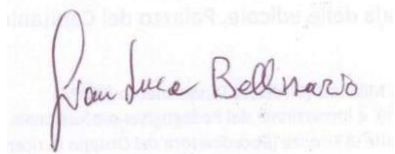
professionale ai propri soci. C.F. 93058510848 - Sede Legale: Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento e-sito:
www.aiped.it - mail: info@aiped.it – Pec: aiped@pec.it – Tel. 0922.556408 – 346.3141251 .

Dott.ssa Maria Giovanna Mauro



Gian Luca Bellisario - Presidente Nazionale A.N.I.PED. - Associazione Nazionale Legalmente Costituita con Atto Not. N.6.279 Rep., N.4.470 Racc., Regist. a Lanciano il 7/10/2014 al n. 2488, Serie 1T – ai sensi della Legge 4/13 - Sede Legale Nazionale: Via Martiri VI Ottobre, 22 - 66034 Lanciano (CH) - CF. 90034180696 - N. Sede Nazionale 0872/596776 – Fax:0872/590329 - +39 3884444532 - Iscritta nell'elenco del M.I.S.E tra le associazioni che rilasciano attestato di qualità e qualificazione professionale ai propri soci, nonché nell'elenco delle associazioni portatrici di interesse rilevante all'interno dello stesso M.I.S.E.
www.aniped.it – e-mail: presidente@aniped.it - Pec: aniped@pec.it

Dott. Gian Luca Bellisario :



Dott. Andrea Rossi Presidente Nazionale del M.I.L.L.E. - Professioni Educative - Movimento Indipendente Liberi Lavoratori dell'Educazione - avente Sede Legale in Via San Carlo, 80 – San Francesco al Campo (To) CF.94083450034 – Recapiti:– direttivo@associazionemille.it – Pec: milleprofessionieducative@pec.it .

Dott. Andrea Rossi:

